

I medici cubani reclutati in Calabria costano 4.700 euro al mese l'uno

Il budget prevede 3.500 euro più spese (pure di viaggio). Totale: 2,3 milioni per 30 giorni

■ I 497 medici cubani che arriveranno in Calabria costeranno una marea di soldi. In base all'accordo stipulato dal presidente della Regione, **Roberto Occhiuto**, con la Commercializadora de servicios medicos cubanos (Csmc), è previsto un budget di 3.500 euro lordi per medico, più 1.200 euro per le spese di mantenimento.

Inoltre, secondo quanto riportano il sito *Sanitàinformazione* e diversi organi di stampa calabresi, la Regione si farà carico dei costi di viaggio Italia-Cuba, due l'anno per ciascun professionista, e della formazione dei camici bianchi provenienti dall'isola caraibica.

Tra poche settimane arriveranno i primi 33 medici, ma quando sarà completato il numero richiesto si spenderanno oltre 2,3 milioni di euro al mese. Ben 28 milioni di euro

l'anno. «Prima di ricorrere ai professionisti cubani è necessario provare a trovare risorse interne, penso ai pensionati oltre che agli specializzandi», aveva commentato **Filippo Anelli**, presidente della Federazione degli ordini dei medici (Fnomceo).

Preoccupato pure per il livello di competenza dei medici: «Temiamo che la deroga di legge rispetto ai riconoscimenti dei titoli faccia abbassare il livello di qualità». Anche **Pierino Di Silverio**, neo eletto segretario nazionale di Anaao Assomed, il sindacato dei medici e della dirigenza sanitaria, e **Giammaria Liuzzi** responsabile Anaao giovani, nel criticare la scelta operata hanno sottolineato la necessità di formazione aggiuntiva e la diversità di lingua.

Secondo il governatore, invece, per «garantire il diritto

alle cure ai cittadini calabresi» «è meglio utilizzare temporaneamente medici specializzati provenienti da un sistema sanitario eccellente». La nostra sanità pubblica sarebbe così malridotta, grazie a questo governo e al ministro della Salute, **Roberto Speranza**, incapaci di attuare riforme essenziali e di garantire quanto promesso durante la pandemia, che diventa preferibile importare dottori.

Al Meeting di Rimini, **Speranza** ha cercato consensi dichiarando di aver incrementato il numero delle borse per le scuole di specializzazione, aumento definito «esiguo» e insufficiente da **Mario Delfino**, associato di dermatologia presso l'Università di Napoli Federico II. Il professore, in un suo intervento su *Napoli today*, afferma che occorre «garantire la stabilità del la-

voro attraverso retribuzioni dignitose e ambienti congrui e idonei» ai medici italiani.

Delfino ricorda che «fabbisogno, programmazione e formazione sono diventate negli anni parole tanto abusate quanto sempre più prive di contenuti», che il sistema sanitario nazionale è in grande difficoltà «ma non si può né si deve rinunciare, in ragione dell'emergenza, alle garanzie e tutele della salute dei cittadini e della professionalità degli operatori». Che i medici cubani lavorino «in base alle leggi italiane, ma secondo i principi professionali ed etici cubani», lo definisce «una ambiguità esiziale, che lascia spazio a diverse interpretazioni e, conseguentemente, a un ampio contenzioso».

P. Flo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA